Anno VII - 1854 - N. 187

L'OPINIONE

Lunedì 10 luglio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 9 LUGLIO

LORD ABERDEEN E IL TRATTATO DI ADRIANOPOLI

Per giustificarsi dalle accuse di essere troppo propenso alla Russia, il primo ministro della corona inglese pubblicò un suo documento diplomatico in data del 31 ottobre 1829, nel quale analizza il trattato di Adrianopoli e ne dimostra le disastrose conseguenze per la Turchia. Il documento è scritto senza dubbio con molta abilità, in quanto si tratta di mascherare i rimproveri di malafede e di smisurata ambizione fatti alla Russia sotto frasi melliflue e mansuete, onde lo czar non avesse a corrucciarsene di troppo. Dopo aver rammentate le promesse fatte dallo czar al principio della guerra del 1828, di non voler chiedere dalla Porta nè sagrifici che ledessero la di lei esistenza politica, nè cessioni territoriali, nè indennità e compensi insopportabili per le forze della Turchia, lord Aberdeen passa in rivista le singole stipulazioni del trattato di Adrianopoli nelle quali furono violate tutte queste promesse, e termina col dichiarare che confida nella saviezza e generosità dell' imperatore di Russia perchè non abbiano effetto le disastrose conseguenze del trattato stesso.

« Non è, dic'egli, che mediante un franco « e cordiale desiderio per parte di S. M. imperiale di allontanare tutti i ragionevoli « motivi di sospetto e di apprensione, non « è che con un sincero sforzo in unione ai « suoi alleati per confermare e perpetuare « la tranquillità ch' è stata goduta finora, « facendo questa il principale scopo della « politica europea, che noi saremo in grado « di allontanare i pericoli che minacciano. « In quest' opera salutare S. M. I. richiamerà certamente alla sua memoria l'esempio dell' illustre suo predecessore, e si ricorderà che quanto fossero le glorie « del suo regno, gli ultimi dieci anni della « sua vita, esclusivamente dedicati alla « conservazione della pace, gli danno un « titolo eminente alla gratitudine dell' Europa. »

Così scriveva lord Aberdeen nel 1829 allo czar, facendo con queste parole l' apologia della politica inaugurata dai congressi di Troppau, Lubiana e Verona, della politica che produsse la rivoluzione del luglio 1830 e tutte le successive convulsioni da cui fu travagliata l' Europa, e a questo documento si riferisce lord Aberdeen per giustificare la sua politica del 1854! Questi anni furono da lord Aberdeen segnalati in mezzo alla camera dei lordi come venticinque anni di pace e tranquillità ch' egli sarebbe contento di veder riprodursi per un altro eguale spazio di tempo. Senza dubbio, il primo ministro della corona inglese è rimbambito o patisce singolari astrazioni di cervello.

I fogli che innalzarono alle stelle l'accennato documento diplomatico, e lo considerano come una completa giustificazione di lord Aberdeen contro le accuse di eccessive simpatie per la Russia, devono avere una singolare idea della politica. Infatti il linguaggio tenuto da lord Aberdeen nella detta occasione, è quello che si tiene verso un intimo amico, di cui si ha motivo di lagnarsi, e non già verso un nemico, la di cui slealtà e mancanza di fede non è soltanto sospettata, ma un fatto compiuto.

Da una persona, verso la quale non si nutrono speciali sentimenti di amicizia, si richiede in tal caso che ripari il suo torto, ed ove si rifiuti, si protesta, e se non si fa la guerra si assume almeno un' attitudine di diffidenza e di apparente ostilità. Ciò non rassomiglia certamente al linguaggio tenuto verso la Russia, nel 1829, da lord Aberdeen.

Ad un amico intimo invece, di cui havvi motivo di lagnarsi, si dice: Hai avuto torto di agire in questo modo; ma confido in te, nella tua lealtà, nella tua amicizia, che non ti prevarrai dei vantaggi ottenuti a mio danno e a danno dei miei amici.

Tale è precisamente il linguaggio tenuto allora da lord Aberdeen verso lo czar; ma lord Aberdeen fece ancora di più. Quando una persona vede che nonostante l' appello alla lealtà e all'amicizia, l' intimo amico si prevale dalla sua bonarietà, e si appropria, contrariamente alla fiducia in lui riposta, i vantaggi ottenuti contro la fede data, quella persona apre gli occhi, rinunzia all' amicizia e alla fiducia e si pone in guardia o ricorre ai mezzi forzosi per riparare ad ulteriori danni. Ciò non fece lord Aberdeen, e quando gli era già nota la celebre corrispondenza segreta di sir H. Seymour, quando era manifesta la mancanza di fede del gabinetto russo, lord Aberdeen confidava ancora nella generosità e lealtà dello czar, e ne prendeva le difese nel parlamento, affinchè si conservasse l' amicizia del medesimo e gli si lasciasse la mano libera per ammazzare *l'uomo ammalato*. Questa è la politica di lord Aberdeen, fortunatamente resa vana e impotente dall'attitudine dei suoi colleghi in ufficio, dalle manifestazioni energiche dell'opinione pubblica in Inghilterra, e più di tutto dal valoroso contegno e dalle vittorie dei turchi.

Un altro elogio è stato impartito dai giornali al dispaccio di lord Aberdeen, cioè di aver anticipato con molta previsione ed acutezza di mente ciò che è avvenuto in seguito per l'applicazione del trattato di Adrianopoli. Certamente quelli che hanno pronunciato questo elogio non hanno letto il documento o gli hanno sostituito un senso tutto proprio. Imperocchè è evidente che le previsioni ivi contenute non oltrepassano la capacità di un superficiale lettore di gazzette, e in quanto ai fatti è avvenuto precisamente il contrario di quello che pronosticava lord Aberdeen.

Versando sugli acquisti fatti in quell'occasione dalla Russia in Asia, lord Aberdeen scriveva:

« Quegli acquisti sono poco estesi, è vero, « ma hanno un carattere di somma importanza. Sono posizioni dominanti, di un « valore ben più ragguardevole che il possesso di provincie sterili e di città spopolate; sono ben calcolate a stringere i legami « che tengono vincolato il sultano. La cessione delle fortezze asiatiche coi distretti « circonvicini, non solo assicura alla Russia « l'occupazione non interrotta della costa « orientale del mar Nero, ma la colloca anche in posizione così eminente, che essa « rimane arbitra della sorte dell'Asia minore. Avanzata in modo cospicuo nel centro dell'Armenia, in mezzo ad una popolazione cristiana, la Russia tiene la chiave « delle provincie persiane e turche; e quando « fosse disposta ad estendere le sue conquiste verso oriente o verso occidente, a « Teheran o a Costantinopoli, alcun serio « ostacolo può impedire i suoi progressi. »

Nella campagna del 1853 avvenne precisamente il contrario. Non solo la Russia non fu arbitra della sorte dell'Asia minore, ma non è stata nemmeno in grado di proteggere efficacemente i propri confini contro l'invasione dei turchi.

Il forte Nicolò fu preso da questi ultimi, e nonostante tutti gli sforzi dei russi per riprenderlo, rimane ancora nelle mani dei turchi. L' indisciplina dell' esercito fu causa che questi non ottennero maggiori vantaggi, ma i russi non seppero nemmeno trar profitto dell' quell' indisciplina e del conseguente disordine nella difesa di quelle regioni per parte dei turchi, per progredire nell' Asia minore. Le popolazioni cristiane dell' Armenia non sono favorevoli alla Russia, e il possesso delle fortezze asiatiche non fu in grado di assicurare ai russi il possesso della costa orientale del mar Nero, che fu anzi abbandonata, nonostante tutte le fortificazioni, con una fretta che rassomigliava assai ad una disastrosa fuga con incendio di magazzeni e perdita di approvigionamenti.

In quanto al Danubio lord Aberdeen pronosticava:

« Le più importanti fortezze sul Danubio « devono essere rasate, e il confine lasciato « esposto, e non protetto contro le incursioni che si potranno intraprendere nell' « avvenire. »

Anche in questo s' ingannò lord Aberdeen. Le fortezze sulla riva sinistra del Danubio furono infatti distrutte, ma ai turchi bastarono quelle della riva destra per proteggere il confine contro le incursioni dei russi. Alle fortezze distrutte sulla riva sinistra i turchi supplirono col valore spiegato ad Oltenitza e Cetate, e le fortificazioni improvvisate a Calafat tennero in scacco tutta la potenza della Russia per un tempo sufficiente onde preparare le difese contro le quali la stessa potenza venne a rompersi sotto le mura di Silistria.

« La Servia, proseguiva lord Aberdeen, « coll' incorporazione dei sei distretti menzionati nel trattato, viene eretta in uno « stato indipendente ed assai potente. »

Non ci siamo accorti, per lo spazio dei venticinque anni che trascorsero da quell' epoca, della potenza ed indipendenza della Servia, anzi sappiamo che ora vi dominava l' influenza della Russia, ora quella dell' Austria, ora quella della Turchia, e che il governo si modificava a seconda che l'una o l'altra prevaleva, come non ha guari per l' influenza russa veniva dimesso il ministro Garascianin, e poi di nuovo rimesso in posto dietro i successi militari ottenuti dai turchi.

« La ricognizione del governo della Grecia » osserva inoltre il ministro inglese, « è « appena compatibile colla sicurezza, e « forse neppure coll' esistenza dell' impero « turco. »

L'esperienza ha dimostrato contrariamente alle previsioni politiche del ministro tory, che a malincuore aveva firmato l' atto d'indipendenza del nuovo regno, che la Grecia e la Turchia poterono esistere l'una vicina all' altra, e la pace non sarebbe stata turbata se le occulte mene della Russia non avessero fatto scoppiare il movimento mal calcolato ed incoerente della Tessaglia e dell' Epiro, ora schiacciato dalle armi della Turchia in presenza delle truppe anglo-francesi.

Quella profezia era fondata nella supposizione dell' incurabile debolezza della Turchia; ma questo impero si rafforzò considerevolmente in venticinque anni, mentre la Grecia non seppe ordinarsi in governo degno degli applausi e delle simpatie di nazioni incivilite, nè conciliarsi la benevolenza del governo inglese, stancando persino la generosità senza limiti dimostrata dal governo francese.

Lord Aberdeen prevedeva che la pace di Adrianopoli « non offriva alcuna ragionevole « prospettiva di una eterna pace, amicizia « e buon accordo, perchè conteneva stipulazioni che facevano dipendere le calamità della guerra dalle estorsioni capricciose di un ufficiale turco e dalla non « autorizzata arroganza di un negoziante « russo. »

Anche in ciò si è ingannato lord Aberdeen. Lasciamo da parte che egli vantasse l'altro giorno questa pace per la sua durata, mentre all'epoca stessa, in cui fu conchiusa, non vi vedeva alcuna stabilità; ma certamente non furono le esorbitanze di un ufficiale turco, nè l'arroganza *non autorizzata* di un negoziante russo, da cui mosse la guerra attuale.

Ognuno ne conosce l'origine, e l'arroganza ufficiale e imperialmente autorizzata dal principe Menzikoff è un fatto che non sarà più cancellato dalla storia.

Lord Aberdeen presagiva sommosse e rivoluzioni in causa delle imposte, di cui il sultano sarebbe stato costretto ad aggravar i suoi sudditi per pagare l'indennità voluta dai russi nel trattato di Adrianopoli, e anche in questa previsione si è ingannato il ministro inglese. Una rivolta ebbe luogo qualche tempo dopo per opera del bascià d'Egitto, e la Russia concorse a salvare il sultano dal l'imminente caduta, temendo che il cambiamento di dinastia infondesse nuove forze alla Turchia, e la rendesse capace di resistere alle esigenze russe.

Altre rivolte ebbero luogo nel 1848 nella Bosnia, nell'Erzegovina, nella Siria, nell'Asia minore in causa delle riforme introdotte nell' amministrazione dell' impero turco, e la Turchia trovò in se stessa sufficenti forze per reprimere quei moti rivoluzionarii.

« La resistenza degli insorti, coronata di « successo, può condurre alla confusione e « rivolta generale », diceva lord Aberdeen, « altrimenti ne seguirebbero spogliazioni « ed oppressioni. »

La rivolta non ebbe successo, eppure non seguirono le prevedute spogliazioni ed oppressioni per parte della Porta, che seppe rendere la tranquillità ai paesi insorti senza neppure ricorrere alle atroci rappresaglie di cui in altri luoghi fecero uso la Russia e l'Austria per reprimere movimenti e rivoluzioni ben più legittime di quelle che ebbe a combattere la Porta.

Fu allora che la Russia s'accorse che l'*uomo ammalato* risanava, e che se non voleva vederlo risorto a confondere ed annichilare i suoi progetti di conquista e dominazione, era indispensabile di dargli il colpo di grazia. Incominciò suscitando l' Austria in favore del Montenegro insorto contro la Porta, il quale era in procinto di essere vinto dalle armi di Omer bascià. Ma dall'affare del Montenegro non nacque un pretesto di guerra per la Russia unita all'Austria, onde lo czar dovette tentare da solo il colpo colla missione Menzikoff. Ma era troppo tardi. L'uomo ammalato si era riavuto e le rive del Danubio ne diedero ampia testimonianza, e coi battaglioni russi si ruppe anche la perspicacia ed intelligenza politica del ministro inglese, ammiratore dello czar, e amico del principe Metternich, che faceva sembiante di tergiversare la politica russa in Europa, mentre riceveva dallo czar una pensione con autorizzazione dell'imperatore Francesco I.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata del giorno 8, furono approvati, senza modificazioni, i seguenti progetti di legge già sanciti dalla camera elettiva:

Creazione di un giudice di polizia a Torino e Genova. Votanti 52, assenzienti 50, contrari 2.

Applicazione del sistema di propulsione idro-pneumatica alla salita dei Giovi. Votanti 54, assenzienti 50, contrari 4.

Autorizzazione alla divisione di Torino di eccedere il limite dell' imposta ordinaria. Votanti 53, assenzienti 52, contrari uno.

Furono approvate altresì tutte le categorie dei bilanci passivi degli affari esteri e dell'interno.

Insurrezione in Ispagna. Le notizie finora pubblicate nel nostro foglio sull' insurrezione militare in Ispagna sono quelle date da rapporti ufficiosi pubblicati dai fogli francesi e dai dispacci elettrici, i quali sono concepiti in modo da poter riconoscere al primo aspetto, se non contengono cose assolutamente false, almeno non dicono la verità tutta intiera, o piuttosto hanno un senso ambiguo. Così l'ultimo dispaccio elettrico del 6 accenna che i ribelli si sono rifuggiati a Mora; ora abbiamo motivo di credere che si tratti del *Campo del Moro*, località di Madrid, situata di dietro il palazzo reale. Si parla pure in quel dispaccio di *cause perdue*, il che è stato interpretato come se fosse perduta la causa degli insorti. Ma non potrebbe essere la causa del governo? Dicesi inoltre che le diserzioni continuano; fra gli insorti, o fra le truppe del governo?

Il fatto si è che le corrispondenze private da Parigi e da Madrid non consonano con quelle notizie ufficiose. A schiarimento dei fatti riportiamo perciò i seguenti estratti delle corrispondenze relative del *Times*:

Parigi, 3 *luglio*. Il generale Dulce, ispettore generale della cavalleria, radunò tutti i reggimenti di quest' arma sopra una piazza vicina a Madrid, chiamata: *Campo delle guardie*. Si dice che gli uomini si recassero sul luogo di riunione, credendo che si trattasse di una delle solite ispezioni; ma havvi motivo di supporre che i reggimenti di cavalleria fossero perfettamente istrutti dello scopo, pel quale erano riuniti, cioè per insorgere contro il governo.

Giunti sul terreno, il generale Dulce li aringò e terminò il suo discorso col grido: *Viva la regina! abbasso i ministri!* che fu ripetuto dai soldati. Indi si mossero verso Cavaleia, villaggio situato alle distanza di circa quattro miglia da Madrid, ove si teneva nascosto il generale O'Donnell. Questi si pose alla loro testa accompagnato dai generali Ros de Olano, Messina ed Echague col reggimento d'infanteria che comandava quest'ultimo.

Fu pubblicato un proclama, in cui fu ammessa la sovranità della regina e richiesto il ristabilimento della costituzione del 1837. Il generale

O'Donnel aveva con sè 2 milioni di reali per provvedere alle prime spese del movimento.

Si dice che uno o due ufficiali del reggimento di Echague furono fucilati dai loro soldati, perchè quelli volevano impedire il reggimento ad unirsi agli insorti.

Diversi rifugiati spagnuoli, residenti in Francia, sono già partiti per il confine, onde entrare in Ispagna, e questi parlano con molta fiducia del finale successo del movimento.

Madrid, 30 *giugno*. Un luogotenente della guardia civica e un capitano del reggimento Estremadura furono promossi dalla regina, il primo per aver ricusato di unirsi agli insorti, mentre era caduto nelle mani dei medesimi, l'altro per aver cercato di prevenire la defezione dei soldati, nel quale tentativo fu ferito. Vennero accordate decorazioni e piccole pensioni a due caporali e quattro soldati per la stessa buona condotta, ed uno dei caporali fu promosso. Le promozioni e decorazioni furono date dalla regina stessa col mezzo del generale Quesada, governatore di Madrid, ieri sera nel Prado alle ore sette in una rivista della guarnigione. S. M. era in una carrozza aperta, accompagnata da suo marito, dalla sua figlia e da uno splendido stato maggiore.

Dopo aver percorsa la linea, la carrozza reale fu circondata dagli ufficiali, le truppe si avvicinarono più che possibile, e la regina tenne un discorso. A pochissima distanza dai soldati era impossibile di sentire le parole che la regina diceva, ma essa sorrideva, e cercava di mostrarsi graziosa, sporgendo la sua bambina alle truppe, come se la confidasse alla loro protezione.

Se nel petto dei militari spagnuoli vi fosse una scintilla di simpatia per la loro sovrana, e di attaccamento al trono, ciò sarebbe apparso certamente nella presente occasione. Credo che sia un segno fatale per la regina di Spagna, che in alcun momento della rivista di ieri vi fu il minimo segnale di entusiasmo od affetto nè per parte degli ufficiali, nè per parte dei soldati o del popolo. Non un *Evviva*, non un grido, non una voce di acclamazione. Questo silenzio fu così evidente, così marcato, e fu notato da moltissime persone accorse, che persino la *Gazzetta ufficiale* e il semi-ufficiale *Heraldo* non osano dire che fu interrotto. Quest'ultimo giornale dice: « Egli è difficile di descrivere l' entusiasmo col quale le « truppe ricevettero il loro sovrano. » La frase è ben scelta, perchè è certamente assai difficile di descrivere quello che non esiste. Dopo la rivista, la regina ritornò al palazzo verso le ore 10, passando per le contrade più affollate della capitale. Fu ricevuta col più profondo silenzio e con completa indifferenza.

Si dice che la regina fosse profondamente afflitta dal modo col quale fu ricevuta dalle truppe e che ritornata al palazzo sia scoppiata in un dirotto pianto. Certamente eravi motivo di commozione e di apprensione per sua parte.

Oggi (30) la capitale è uno stato di grande agitazione. Si dice che gli insorti siano alla Venta dello Spirito Santo, mezza lega da Madrid. La regina ordinò al generale Campuzano, direttore dell'artiglieria, di sortire colle truppe di quest'arma per intimidire gl'insorti. Campuzano fece proteste di lealtà, ma ricusò assolutamente di commettere l'atto di follia di condurre l'artiglieria sola contro la cavalleria e l' infanteria.

Allora la regina fece chiamare il generale Lara e gli ordinò di sortire colle truppe da lui comandate. Lara espose a S. M. che in primo luogo non poteva contare sulla loro fedeltà o almeno su quella di una parte, e inoltre essere impossibile di lasciare Madrid senza guarnigione. La regina insistette per essere obbedita « se egli non voleva « essere considerato come traditore al pari degli « altri. »

Furono quindi spedite alcune truppe fuori dalla parte di Alcala, ma esse non fecero nulla. Fra le truppe di Madrid vi è uno spirito di disaffezione. Non amano il ministero, e conservano sentimenti favorevoli al loro antico direttore O Donnell, e per la regina sono indifferenti o fors' anche peggio. Non mi farebbe sorpresa se da un momento all'altro fraternizzassero cogli insorti. Questi non hanno meno di 5000 uomini, ma la voce pubblica attribuisce loro un maggior numero.

So di certo che essi hanno mandato ad avvertire i loro amici a Madrid che avevano l'intenzione di attaccare e che desideravano che fossero pronti a cooperare. Si dice che il popolo di Madrid è provveduto d'armi in maggiore quantità di quello che si crede, e in città vi sono almeno 5,000 fucili. Un buon numero ne fu esportato l'altro ieri dalla caserma di S. Francesco allorchè incominciò la rivolta.

Alle ore 3 1/2 *pom*. Da una persona che ho mandato verso gli insorti vengo a sapere che il loro numero oltrepassa i 4,000 uomini, di cui 2,000 sono di cavalleria. Ebbero in seguito rinforzi da Toledo. Ora si trovano al campo del Moro, precisamente di dietro al palazzo.

Furono dati dei fucili agli alabardieri, e pare che si voglia tentare la difesa. O'Donnell fece annunziare che se il ministero non era cambiato, avrebbe dato l' assalto verso sera. In questo caso sarebbe stato secondato dalla città. Questa mattina furono fatti alcuni colpi di fucile dal battaglione della regina, che si trovava fuori di città. Esso fu circondato dalla cavalleria degli insorti, e allora i soldati dichiararono che non volevano combattere contro di lui, ma neppure unirsi cogli insorti. Dulce disse loro che in tal caso avrebbero fatto meglio di ritornare in città, il che fu eseguito.

Il generale Lara è stato fuori di città questa mattina. Si assicura che egli abbia veduto O'Donnel, e siasi messo d' accordo con lui.

Si crede generalmente che non vi sarà alcun combattimento, o assai poco, perchè ad eccezione della guardia civile e degli ingegneri (un piccolissimo corpo) le altre truppe non vogliono far fuoco sui loro compagni insorti.

Io stesso ho veduto dal tetto di una casa elevata con un cannocchiale di campagna una parte degli insorti, circa quattro squadroni. Quando io li vidi cambiavano di posizione. Hanno picchetti e vedette, ed eseguiscono i loro movimenti con regolarità.

Parigi, 4 *giugno ore* 6 *pom*. Ho notizie da Madrid più recenti di 36 ore di quelle del 30 giugno, e se sono esatte, come non ho motivo di dubitarne, il movimento ha assunto il carattere più allarmante. Il più recente dispaccio da Madrid in data del 2 di mattina annuncia che le vie di Madrid sono coperte di barricate, e chè si grida: *Morte a Sartorius*.

Un altro dispaccio privato assicura che simili grida furono innalzate contro quel miserabile dr..... (*minion*) che per lungo tempo è stato onnipotente a corte, e che fu l' obbrobrio della nazione spagnuola. La vostra lettera di Madrid dimostra quanto siano infondate le notizie date dai fogli, cioè che gl' insorti fossero il 29 o il 39 in piena ritirata sopra Toledo. Il campo del Moro, ove furono ultimamente veduti, è alla distanza di un tiro di fucile dal palazzo; e di là, la..... e il suo favorito, che sono causa di tutto ciò ch' è accaduto, possono vedere i loro movimenti e contare i loro picchetti e le loro vedette. Io credo che nel caso che O'Donnell e Dulce entrino in Madrid, il regno d'Isabella è finito.

Forse m' inganno, ma ritengo che la sua abdicazione ne sarebbe la conseguenza, e che si costituirebbe una reggenza formata forse da Espartero, Narvaez e O'Donnell. Tal' è l' opinione di alcune persone in ufficio qui, ma non comprendo chiaramente in favore di chi la regina abdicherà, se pure vi sarà abdicazione; e atteso i forti dubbi che esistono intorno al diritto legittimo di successione della principessa di cui è madre la regina, è appena possibile che la *principessa delle Asturie*, come viene chiamata con uno sforzo di cortesia, sia riconosciuta dalla presunta reggenza. Si dice che il movimento abbia avuto origine da Narvaez, di cui è rappresentante O'Donnell: ma quelli che opinano non aver avuto origine il movimento dall' odio acerbo contro il governo, e dal disprezzo in cui è caduta la corte, ignorano lo stato dell' opinione in Spagna, o almeno ne affettano ignoranza. Sinora i nomi di Narvaez e di Espartero non vengono ancora indicati per essere in relazione cogli insorti.

Non dobbiamo però tacere che il *Daily News* e l'*Herald* di Londra pongono in dubbio l' esattezza delle corrispondenze del *Times*. Fra le altre cose si asserisce che la località ove si radunarono gl' insorti non è il *campo del Moro*, ma bensì *Valdemaro*, alla distanza di qualche lega da Madrid.

I VERI ALLEATI DELLA RUSSIA IN ITALIA. Molti fogli francesi, alcuni fra i fogli tedeschi non cessano di spargere l'idea che la Russia, abdicando ogni pudore, si è fatta vergognosamente alleata della demagogia, anzi oggi colmano la misura, accusando di connivenza moscovita perfino l' intero partito della libertà.

Noi non vogliamo discutere se questa opinione ha fondamento di verità in Germania, benchè non ci fosse difficile impresa il mostrare che non fra il popolo si aggirano gli agenti russi, ma levano alta la fronte nelle sale dei principi, nei secreti dei gabinetti. Ad ogni modo vogliamo porre in chiaro quali in Italia sieno i sinceri e schietti alleati della Russia. Se alcuni pochi e turpi agitatori si sono lasciati corrompere dall' oro russo è cosa che noi ignoriamo, e a cui a stento prestiamo fede perchè di quest'oro non ebbero bisogno per spingere gli sconsigliati loro discepoli, nei tempi trascorsi, a Milano, nella Romagna, nelle Calabrie.

In Italia è vivo il desiderio di libertà e d' indipendenza, e l'indipendenza e la libertà non ponno esserle largite dal dispotismo che non ha baluardo in Europa più sicuro dei baluardi di Cronstadt e di Sebastopoli. Ma i fogli francesi, nel mentre vedono demagogia o rubli russi che la assoldano ovunque, e giungono sino ad argomentare che in Italia la Russia ha alleati nelle file del partito liberale, perchè taciono le imprese del vero alleato di Nicolò, perchè dissimulano quale sia fra noi il vero propugnatore delle idee russe: re Ferdinando di Napoli non cerca forse ogni mezzo per patrocinare la causa dell' impero russo?

In primo luogo egli proibisce l' estrazione del zolfo come contrabbando di guerra, poi proibisce che gli animali e le mandrie possano essere estratte dal regno, infine chiude i suoi porti alle navi francesi sotto pretesto che in Marsiglia furono pochi casi di colera. Ciò egli adopera apertamente. Secretamente poi all'ambasciatore di Prussia, che parte da Napoli, raccomanda consigli al suo re l' alleanza russa, e scrive all'imperatore d'Austria nello stesso senso, e caldeggia l' imprestito russo, nè ignora come si paghino agitatori per conto dello czar. Nè riesce difficile il discernere perchè re Ferdinando abbia posto ogni suo affetto, ogni sua speranza in Nicolò. Benchè egli fosse il primo sovrano a riconoscere l'impero, benchè dinnanzi a Napoleone III il suo ambasciatore si mostri quotidianamente sommesso, egli dal giorno che un Bonaparte regna in Francia, non ha più nè regua, nè riposo. Egli non teme tanto la personale ambizione di Luciano Murat, quanto quella politica tradizionale della Francia che spinse in Italia il duca d'Angiò, Carlo VIII, il duca di Guisa, che incoronò la sua stessa schiatta, che proclamò la repubblica partenopea, che diede la corona delle Due Sicilie prima a Giuseppe poi a Gioachino, é che infine ristaurò l'avo suo Ferdinando.

Egli adunque per riavere la calma del suo animo agitato e la pace delle sue notti, ha mestieri che alle Tuileries vi sia un re del suo sangue e della sua stirpe. E in qual guisa sperarlo se non da un nuovo 1814? E chi suscitò il 1814? La Russia. Chi procacciò ai sovrani quei santi e benedetti trattati del 1815? La Russia. Chi rese la corona ai Borboni ponendo una fune al collo alla statua imperiale della colonna Vendôme? La Russia. E venendo a'tempi più vicini a noi, chi sola pose un' argine alla rivoluzione nel 1848? La Russia.

Osanna osanna dunque allo czar. Egli solo è grande, potente, giusto. Egli solo può liberarlo dalla spada di Damocle sospesa sul suo capo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti reali e ministeriali in data delli 30 giugno p. p si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell' inferior carriera dell' amministrazione provinciale:

Tricerri Stefano, già applicato al ministero dell' interno, stato nominato sotto segretario nell' amministrazione predetta e destinato all' intendenza di Moutiers con provvidenza delli 23 pure di giugno, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia, dietro sua domanda;

Jacquin Pietro, scrivano di seconda classe a S. Giovanni di Moriana, nominato sotto segretario e destinato a Moutiers;

Longue Francesco, volontario a Ciamberì, nominato a scrivano e destinato a S. Giovanni di Moriana;

Stanchi Enrico, scrivano di seconda classe a Moutiers, promosso alla prima classe;

Cot Alberto Maria, scrivano di terza classe a Ciamberì, promosso alla seconda classe:

Martinet Giulio, scrivano di terza classe a Moutiers, promosso alla seconda classe.

FATTI DIVERSI

La cassetta misteriosa. È un nuovo ed innocente fenomeno di fisica, che nello stesso tempo diverte e fa pensare. Figuratevi una piccola e semplice cassettina, che ad un dei lati ha un'apertura in forma di tromba acustica, e che è appesa alla soffitta di un'ampia camera con un sottilissimo filo metallico, isolata affatto d'altronde. Voi parlate alla cassetta immettendo la vostra voce in quell'apertura che abbiamo detto e dal di dentro vi si risponde in italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, nei dialetti milanese, genovese e torinese ed in so qual altra lingua. Oltre a ciò, se tu metti un pezzo di carta nel vano della tromba, poco dopo vien un soffio che te lo porta via. Come dicevamo, i curiosi ne hanno diletto, per la singolare novità della cosa, gli uomini hanno argomento ad indagini ed a studi, giacchè si tratta della trasmissione del suono per mezzo di sottilissimi fili metallici.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 2 all'8 luglio.

Viaggiatori N. 12,477	L.	15,954 70
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,828 47
Merci a piccola velocità . .	»	8,004 50
Totale nella settimana	L.	25,787 62
Prodotto anteriore	»	507,041 79
Totale generale	L.	532,829 41

Genova, 8 luglio. C' informano che appena la gran fune metallica del telegrafo sottomarino sarà portata alla Spezia, dove avrà subito luogo la solenne inaugurazione di questo nuovo e mirabile mezzo di corrispondenza. Doveva gettarsi in mare alla presenza del re; ma stante l'attuale lutto di corte per la morte del duca del Chiablese, S. M. si farà rappresentare a quella festa dal principe di Carignano. (*Corr. Merc.*)

— Ci viene trasmessa, per essere pubblicata, la seguente dichiarazione:

« Con grande mia sorpresa ho rilevato, nel rapporto pubblicato nel N. 323 degli *Atti del parlamento*, sulla vertenza tra il signor Bert ed il deputato Chenal, di cui si occupava una commissione della camera, un errore materialissimo, del succeduto:

« 1° Non è il signor Bert che inseguisse, o accompagnasse il signor Chenal fin sotto l' aula del palazzo, ma bensì il signor Chenal giungeva in quel sito, quando il signor Bert era, discorrendo, già da qualche tempo, con altro signor deputato;

« 2° Si allude a precipitata, e forse motivata premura, usata dal signor Bert nel dare sua formale querela; si osservino le date, sia della denuncia, quanto del circostanzato e veridico esposto indirizzato all'ill.mo signor presidente del parlamento, e sarà palese ad ogni *imparziale* cittadino, se vi sia, o no, ragione a legittimo riclamo.

« EUGENIO BERT.

« Torino, 8 luglio 1854. »

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

In un carteggio del *Morning Chronicle* leggiamo le seguenti notizie, che non sono senza importanza:

« Al principio della crisi orientale il re di Napoli non poteva credere alla possibilità di un accordo cordiale fra la Francia e l'Inghilterra, ed essendo in termini molto amichevoli con l' imperatore di Russia, di cui divideva il modo di vedere ed approvava la linea di condotta, mostrò il più grande attaccamento al governo di Francia. Avvenne in tal guisa, che quando fu costretto dai fatti più evidenti a porger fede a quell'armonia che egli ed il suo protettore moscovita avevano stimata impossibile, fu non poco allarmato: ed i suoi timori presero la forma di severe prescrizioni di quarantena. Ma con queste non si stimò sicuro, e chiese aiuto allo czar. Una guarnigione russa a Napoli od a Palermo gli sembrava il solo mezzo di tener lontana dalle sue felici sponde l' invasione anglo-francese, da lui tanto temuta. L' imperatore Nicolò, quantunque desideroso di compiacere a quella domanda, fu impedito di dare una risposta pratica dalla presenza delle flotte alleate nel mar Nero. Il re di Napoli perciò, lasciato senza una protezione, cangiò di tattica e tentò di parere cordiale amico delle potenze occidentali e segnatamente della Francia. Nè risparmiò parole per raggiungere questo scopo, ed il suo rappresentante a Parigi ebbe più di una volta istruzione di attestare all' imperatore dei francesi la forte simpatia che il suo real padrone sentiva verso i nemici della Russia. I signori Maupas e Delacour ed il barone Brénier ricevettero dalla bocca del re medesimo le più calorose assicurazioni dello stesso genere. Ma in pari tempo le prescrizioni di quarantena erano fatte più severe, segnatamente verso i viaggiatori provenienti dalla Francia con minaccia di arresto, che in molte occasioni recenti è stata mandata ad effetto; e quando il governo francese desiderò di stabilire un deposito di carbon fossile a Brindisi per agevolare il servizio dei battelli a vapore per Costantinopoli ed il mar Nero, ciò fu pulitamente rifiutato. Il decreto che vieta la esportazione dello zolfo è parimenti un passo nella stessa via di amicizia verso le potenze occidentali, e fu accolto, come meritava, da calorosi applausi di tutti i russi (e non son pochi) che risiedono a Napoli.

« Posso aggiungere a tutto ciò che, quando non è guari, il conte di Bernstorff, successore del cavaliere Bunsen e finora ministro prussiano a Napoli, ebbe l'udienza di congedo, il re Ferdinando II gli disse avere la ferma speranza che il suo reale ed amato cugino (il re di Prussia) non avrebbe mai sparato un colpo contro l' imperatore di Russia. Io non sono in grado di dire se il conte Bernstorff rispose, oppure no a questo curioso discorso, ma da quanto precede è evidente che la corte napolitana giuoca un giuoco poco leale (*an un fair game*), come già fece al principio del secolo, e che mentre professa amicizia per le potenze occidentali, è russa in fondo al cuore. Napoli perciò è diventata centro di intrighi russi, e conviene alla diplomazia anglo-francese di vigilare su tutti i movimenti di quella corte. »

STATI ESTERI

FRANCIA

— Si legge nel *Moniteur* di questa mattina, 7 luglio:

« Alcune persone hanno attribuito al governo un intervento attivo nella questione sull'osservanza della domenica. Il governo non ha mai avuto un tal pensiero: esso desidera che la legge religiosa sia osservata, egli ne diede dappertutto l' esempio, ma esso non vuole, non deve fare di più. Questa è per ciascuno uua questione di libera coscienza e non ammette nè coazione, nè intimidazione.

— Oggi non sono arrivati a Parigi i giornali nè le corrispondenze da Madrid.

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei comuni del 4 luglio si domandò a lord John Russell, quale era la persona responsabile della traduzioue di un documento straniero recentemente presentato alla camera sotto il titolo: *Articoio addizionale al trattato tra l'Austria e la Prussia, in data* 20 *aprile* 1854; nella traduzione si è messo: l' Austria e la Prussia si sono riunite nel desiderio d' evitare la guerra: nell' originale queste parole erano seguite da quest' altre; se ciò è possibile: che non si trovano nella traduzione. È della più grande importanza che i documenti stranieri siano almeno tradotti esattamente.

Lor John Russell rispose che egli non sapeva il nome di chi aveva tradotto questo documento; che esso era stato tradotto a Berlino e senza dubbio l' errore commesso per inavvertenza.

L' incidente non ha avuto altro seguito.

AUSTRIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Vienna, 5 *luglio*.

I giornali danno diverse indicazioni sulle condizioni del prestito che si sta per pubblicare. Siccome le medesime offrono qualche differenza nei loro dettagli, mi affretto di comunicarvi le condizioni relative che ho potuto rilevare da fonte perfettamente autentica. Si darà all'imprestito il nome di *patriotico*, per avere il pretesto di tassare di opinioni ostili al governo tutti quelli che essendo forniti di mezzi, ricusano di prender parte, e di farli segno all'occorrenza di persecuzioni politiche. Del resto, l' imprestito è tutto volontario, e sono escluse tutte le misure forzate, salvo gli effetti delle disposizioni che accennerò più innanzi. Il *minimum* della somma è di 350 milioni di fiorini, il *maximum* che sarà accettato di 500 milioni se le sottoscrizioni arriveranno a questa cifra. Queste saranno aperte col giorno 24 luglio e verranno

chieste verso la metà d'agosto. I versamenti si faranno a seconda dell'importo delle sottoscrizioni in 3, 4 e 5 anni. Sarà dichiarato che lo scopo dell'imprestito è il miglioramento del corso delle valute mediante riduzione del debito dello stato verso la banca sino alla somma di 80 milioni, non che quello di coprire le deficienze degli anni prossimi. Essendovi però dal dichiarare al fare qualche differenza, è probabile che il secondo scopo renda impossibile l'adempimento del primo, avuto riguardo specialmente alle ingenti spese dei preparativi militari.

Gli interessi al 5 p. 0|0 saranno pagati in argento, almeno così si promette, ma non v'ha dubbio che quando lo stato non si troverà in grado di adempiere a questa condizione se ne dispenserà e pagherà in carta. Il prezzo di emissione è del 95 p. 0|0, che ridotto secondo il corso dell'argento viene a costituire il 66 al 67 per ogni lire 5 di rendita, nella supposizione che gli interessi siano pagati in argento. Si sono inoltre prese le più dettagliate disposizioni e preparati sopra una vasta scala raggiri di ogni genere per indurre tutte le classi delle popolazioni a prendervi parte con apparenza di spontaneità, suscitando nelle regioni ufficiali un fittizio apparato di entusiasmo patriottico, nella speranza che un tal sentimento si diffonda come farebbe un'epidemia. Credo infatti che quest'arte possa produrre qualche effetto qui nella capitale sotto gli occhi del governo centrale, ove, in causa del commercio e per altre circostanze, affluisce il denaro.

Ma nelle provincie della monarchia l'effetto sarà nullo, e si limiterà per la maggior parte a costringere gli impiegati a sagrificare una quota del loro stipendio, onde concorrere colla medesima al prestito patriotico, sotto pena di essere destituiti, o almeno di essere notati sul libro nero.

Ma il colpo decisivo sarà recato col mezzo dei comuni. Il decreto relativo al prestito accorderà alle amministrazioni comunali per questo caso speciale una grande latitudine e impartirà alle medesime tutte le opportune facilitazioni, affinchè possano disporre dei fondi comunali di qualunque specie per prendere parte all'imprestito. Interpretata questa disposizione nel suo vero senso essa si risolve in ciò che il governo userà dei mezzi che sono a sua disposizione per costringere le amministrazioni comunali ad impegnarsi per una parte ragguardevole nel prestito, e ciò avrà per conseguenza che le quote relative dovranno essere versate dai contribuenti in via forzata sotto il nome di sovrimposta comunale.

Un'altra disposizione che contribuirà ad ingrossare la cifra delle sottoscrizioni, consiste nelle facilitazioni che saranno accordate ai possessori di beni fedecommissarii. Prendendo parte al prestito sarà loro accordata con tutta facilità la facoltà di trasportare il vincolo fedecommissario sulle cartelle del nuovo prestito, svincolando i beni stabili. Del pari sarà permesso di aggravare d'ipoteche i beni stabili fedecommissarii, quando se non tutta, almeno una parte ragguardevole della somma presa a mutuo sarà impiegata nel prestito.

Con queste misure non è impossibile, sebbene assai difficile che le sottoscrizioni raggiungano la cifra voluta. È però certo che i versamenti incontreranno gravissime difficoltà a motivo delle circostanze politiche ed economiche del paese. Le imposte ordinarie rientrano già con somma difficoltà, e se eccettuiamo il regno lombardo-veneto tutte le altre provincie dell'impero si trovano in notevole arretrato nel pagamento delle imposte dirette. Come sarà loro possibile di versare anche le somme del prestito, che sebbene in apparenza volontario sarà però stato loro imposto con mezzi indiretti in modo forzato?

Un dispaccio telegrafico da Myslovicz di ieri annunziava che vi era atteso il principe Gorciakoff, diretto alla volta di questa capitale. Si credeva che sarebbe qui arrivato questa sera. Ma probabilmente quando riceverete la mia lettera il telegrafo vi avrà già annunziato il suo arrivo e fors'anche il tenore della risposta da lui recata, sulla quale corrono qui le voci le più contraddicenti.

SPAGNA

Madrid, 2 *luglio*. Leggesi nel *Débats*:

« Il colonnello Garrigo, del reggimento Farnese, che fu fatto prigioniero nella battaglia di Vicalbaro, fu immediatamente condannato alla morte; ma la pena non sarà eseguita, opponendovisi la regina, che vuole sia commutata nell'esiglio perpetuo. Egli sarà probabilmente deportato alle isole Marianne o in qualche altro possedimento lontano.

« La regina ha distribuito delle ricompense nei corpi che marciarono contro gli insorti.

« I nostri corrispondenti insistono molto sulla riunione delle forze che il governo ha chiamato a Madrid, e che egli aspetta per fare contro gli insorti una dimostrazione tale che essi non tentino una resistenza inutile, ma si disperdino, senza un nuovo combattimento. A Madrid credesi tuttavia da molte persone che si potrebbe ottenere lo stesso risultato con altri mezzi. Queste persone cercano degli altri motivi a questo straordinario concentramento di baionette e di cannoni. « Cominciasi a travedere, ci si dice, in un avvenire non molto lontano, delle misure a cui si pensava da più di sei mesi, e che sono favorite dalle attuali circostanze. »

AMERICA

Leggiamo nel *Debats*:

« Il progetto d'invasione dell'isola di Cuba continua ad occupare la stampa e disgraziatamente deve dirsi che prende, a quel che pare, una piega piucchè mai minaccevole. Un giornale, il *Memphis Whig* giunge persino a pubblicare tutti i dettagli d'organizzazione della nuova spedizione; esso pretende che la medesima dispone di otto battelli a vapore, di quattro grandi bastimenti a vela, di 80 o 90|m. uniformi militari, ed una cassa ricca di meglio che 5 milioni di dollari (25 milioni di franchi) ecc. ecc. Esso nomina altresì un certo numero dei capi della spedizione e fra essi rimarchiamo il generale Quitman diggià compromesso nell'affare di Lopez. Finalmente dice che la partenza della spedizione è fissata per i primi giorni di luglio.

« Mentre che tutto questo si dice e si stampa senza alcun ritegno, il governo non sembra prendere alcuna misura per arrestare i progetti degli invasori. Esso veramente ha pubblicato il proclama che tutti conoscono, ma da quanto abbiamo detto di sopra può giudicarsi l'effetto del medesimo.

« Il parlamento del Canada fu prorogato in mezzo ad una agitazione abbastanza viva e si crede che non tarderà molto a seguire la sua dissoluzione. »

AFFARI D'ORIENTE

Dopo che la squadra a vapore dell'ammiraglio Lyons è tornata dalla costa della Circassia, tutta la flotta anglo-francese del mar Nero è rimasta a Baltschik. Vengono scambiate gentilezze da nave a nave. Le prede fatte dalla squadra a vapore furono condotte a Malta, e l'ammiraglio Dundas ha dato ordine di acquistare per conto dello stato il vascello catturato dall'*Highflyer*. Questo e due altri navigli turchi stavano per partire per una crociera sulla costa orientale del mar Nero, onde proteggere i circassi. Fra gli ufficiali delle due flotte regna la più grande cordialità. Non si crede cosa prudente l'attaccare Sebastopoli coi soli navigli senza truppe di sbarco. (*Times*)

Troviamo nel *Journal des Débats* le seguenti informazioni, che riassumono le notizie relative alle flotte del mar Nero e del mar Baltico:

« Le lettere che noi riceviamo dal Baltico ci danno notizie delle flotte alleate fino alla data del 22 giugno; a quel giorno contavano 63 navi da guerra di ogni rango.

« Il giorno 22, i due ammiragli dovettero apparecchiare la *Baro-Sund*, onde spingere una ricognizione fino al fondo del golfo di Finlandia. Tutti i vascelli ad elice delle squadre e sei vascelli francesi, in tutto 20 vascelli di linea, seguiti da 10 bastimenti a vapore, di cui quattro francesi, doveano prender parte a questa dimostrazione. I contr'ammiragli Penaud e Chads seguivano il movimento dei vice-ammiragli sir Napier e Parseval-Deschênes.

« Il contr'ammiraglio Corry restava con una divisione di sette vascelli di linea dinnanzi Helsingfors, dove si trovano chiusi 7 vascelli russi. Due vascelli francesi e la fregata la *Vengeance* erano attaccati alla squadra dell'ammiraglio Corry.

« Le fregate francesi la *Zenobia* e la *Semillante* aveano raggiunto la divisione inglese che blocca Revel; la *Poursuivante* e la *Virginia* erano col contr'ammiraglio Plumridge nel golfo di Botnia. L'*Andromaca* incrociava innanzi a Riga.

« Il miglior accordo regna fra le due squadre del Baltico, come in quelle del mar Nero. L'anniversario dell'avvenimento al trono della regina Vittoria fu celebrato con gran pompa dalle due flotte; l'ammiraglio sir ch. Napier avea accettato un pranzo a bordo dell'*Inflexibile* che porta la bandiera dell'amm. Parseval.

« Secondo i giornali inglesi, i due ammiragli erano giunti il 24 giugno all'ancoraggio dell'isola di Serkar ad una trentina di miglia da Cronstadt. I bastimenti leggeri il *Desperate* ed il *Gorgon*, che marciano in testa della flotta, avrebbero scambiato qualche colpo di cannone coi forti russi, senza però alcun risultato.

« D'altronde non credevasi a bordo che vogliasi intraprendere nulla di grave contro Cronstadt.

« D'altra parte non havvi più a dubitare dell'esattezza della voce sparsa da qualche giorno dai giornali inglesi sulla formazione di un corpo spedizionario francese pel Baltico, ma non sappiamo ancora quale sarà la sua forza e su qual punto dovrà agire. Certo è ad ogni modo che si apparecchiano nei porti inglesi parecchi vascelli e fregate per questo servizio, e a giudicarne dal numero e dalla grandezza, può credersi che si tratti di una divisione da 8 o 10,000 uomini. Voci che noi ripetiamo sotto ogni riserva farebbero pensare che si trattasse di occupare la grand'isola Aland, la cui principale fortezza, Bomarsund, fu già attaccata dagli inglesi. Assicurasi pure che il generale Baraguay d'Hilliers sarebbe nominato al comando del corpo spedizionario e che sarebbe anzi partito ieri alla testa delle truppe. Ci sembra tuttavia che questi fatti meritino conferma.

« Nel mar Nero le due armate sono quasi interamente concentrate a Varna. Ora che farà questa grande armata, la quale conta ormai più di 50|m. combattenti? Che farà sopratutto dopo levato l'assedio di Silistria e la ritirata dell'armata russa? I giornali continuano in un'estrema riserva intorno a ciò, e le nostre notizie, come quelle pubblicate dai giornali inglesi, non contengono che delle ipotesi. L'opinione più generale però è che gli alleati pensino a far l'assedio di Sebastopoli, del che si riportano alcuni indizi assai significanti. »

— Togliamo da una corrispondenza del *Parlamento* la seguente conclusione della nota austriaca allo czar:

« L'imperatore di Russia ponderando nella sua saviezza tutte queste considerazioni, riconoscerà quanto prema all'imperatore nostro augusto signore che l'esercito russo non spinga più oltre le sue operazioni nei paesi transdanubiani, indicando egli stesso positivamente l'epoca precisa — e noi speriamo non troppo lontana — in cui sarà posto un termine all'occupazione dei principati.

« L'imperatore Nicolò, noi non ne dubitiamo, vuole la pace. Perciò provvederà egli onde far cessare uno stato di cose che ogni giorno tende a diventare per l'Austria e per l'Alemagna una fonte di calamità. Facendo indefinitamante durare questa occupazione, o mettendo allo sgombro condizioni, l'adempimento delle quali non dipendesse dalla nostra volontà, egli non vorrà imporre all'imperatore Francesco Giuseppe l'imperiosa necessità di trovare egli stesso modo di tutelare gl interessi che la situazione attuale compromette così gravemente. Piacciavi, sig. conte ecc. »

La nota prussiana in appoggio di questa intimazione, indirizzata il 12 giugno al barone de Werther, nostro ambasciatore a Pietroborgo, riassume gli argomenti addotti dall'Austria e conchiude dicendo:

« Il re spera che l'imperatore ricondurrà la quistione sopra un terreno dove si possa trovar modo di addivenire ad una soluzione soddisfacente, circoscrivendo le ostilità dall'una e dall'altra parte.

« Il nostro augusto signore spera pertanto che la presente pratica troverà presso S. M. l'imperatore di Russia un'accoglienza conforme ai sentimenti che l'hanno dettata e che la risposta, da noi come dal gabinetto di Vienna aspettata con interesse adeguato alle circostanze, sarà tale da esimere il re dalle dolorose necessità in cui lo metterebbero i suoi doveri come re, e i propri impegni. »

Un dispaccio telegrafico annunzia che siasi combattuta una grande battaglia in Asia; ma sull'esito della medesima regna sinora la più grande incertezza. Alcuni giornali hanno come distrutto il corpo del generale russo Andronikoff, altri invece assicurano sconfitto totalmente Selim bascià. Aspettiamo dunque più ampie informazioni.

Ultime Notizie

INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA

da Alessandria a Novara

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Novara, 9 luglio.

Novara ha oggi un aspetto festivo incantevole. Niuno ricorda tanto concorso, tanta calca di gente in questa città. Dai vicini e dai lontani luoghi si accorse per vedere la festa. Il municipio novarese meritava di fatto tanta premura, perchè non fu parco nello spendere, ed i preparativi della festa sono quali si addicono ad una città opulenta e bella.

La stazione si può dire non esista ancora; ma la città seppe valersi del sito assegnato per la stazione, per erigere loggie e tribune, archi e trofei, che presentano il più bello effetto. Niuna stazione di strada ferrata è stata finora sì bene addobbata. La loggia reale era assai bella ed aveva d'intorno altre loggie per senatori, deputati, autorità municipali e funzionari del governo. Dalla stazione alla città eransi fatti i preparativi per l'illuminazione, i quali, aggiunti ai preparativi della festa del giorno, rendevano questi più aggraziati. Le due principali vie della città, per le quali dovevano passare il duca e la duchessa di Genova, sono assai bene addobbate e sembrano un esteso padiglione. Inutile dire che i proprietari fecero a gara per corrispondere alla sollecitudine del municipio, e che balconi e finestre sono esse pure addobbate.

Il convoglio degli invitati è giunto qui alle undici in luogo delle dieci e mezzo: esso fu salutato dallo sparo delle artiglierie.

Il convoglio reale, che era atteso per mezzogiorno, è arrivato tre quarti d'ora più tardi: il suo arrivo fu annunziato dalle artiglierie e dalle campane suonanti a festa. Il duca e la duchessa furono applauditi ed acclamati. La funzione religiosa fu lunga, però monsignor Gentile fu gentilissimo, recitando un discorso breve anzichè no.

Il duca salì a cavallo, fece la rassegna della guardia nazionale, che era assai numerosa: attraversò fra gli applausi gran parte della città, sino al palazzo del conte Tornielli di Vargano, ove le LL. AA. presero stanza.

Il municipio ha ordinati divertimenti popolari: si lavora ancora pei preparativi dell'illuminazione che dee riuscire mirabile: il bellissimo palazzo dell'Annona, il giardino pubblico, più vasto di quello di Torino, tutto il tratto dallo scalo alla città, la stazione e parecchi altri edificis plenderanno di mille e mille faci.

Nel casino vi sarà ballo; ma vi si soffocherà del caldo, essendo acconcio per ritrovo consueto di giovani, ristretto per un ballo. Però non si è risparmiato dispendio per addobbarlo.

Domani il municipio imbandirà una colazione ai senatori e deputati, ma non molti risponderanno all'invito, poichè i più partono oggi, per la difficoltà che v'ha a procurarsi alloggi, gli alberghi essendo tutti ingombri.

Io vi ho parlato di Novara e delle sue feste; ma più di qualunque festa o divertimento dovrei farvi parola della strada da Alessandria in poi, e specialmente della galleria di Valenza e del gran ponte sul Po a Valenza, due opere d'arte oltremodo belle e che molto onorano i nostri ingegneri. Non è però in una lettera scritta in tutta fretta che si può convenevolmente accennare a siffatti lavori.

Non vi tacerò che lunghesso la linea furono eretti archi e si congregarono le guardie nazionali, per salutare l'arrivo del Duca.

Mortara, la patria del compianto Josti, si è distinta sopra tutte le altre città.

La stazione vasta e ben collocata, è stata arredata, vi si eressero tribune, e nel passare ho veduti preparativi per una refezione: e doveva esser così, perchè a Mortara convennero tutte le guardie nazionali della Lomellina. Erano quattordici battaglioni, assai ben ordinati ed in numero di circa tremila: essi pranzarono tutti a Mortara e passarono un giorno in fratellevole allegria, senza che succedesse il più lieve inconveniente.

Questo giorno sarà di gradita ricordanza per la Lomellina e per Novara, che pur n'ebbero di sì dolorosi.

La strada ferrata promette a Novara molti vantaggi. Chi giunto in questa città non volge lo sguardo verso le pianure lombarde e non lamenta che la locomotiva non possa estendere la sua corsa fino alla capitale dell'Insubria?

Sono le quattro, il cielo si rannuvola ed incomincia a scendere qualche gocciola: speriamo che il vento dissiperà le nubi e che le feste di stassera non saranno contrariate.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 8 *luglio*. Da persone degne di tutta fede, ieri arrivate dal Po col corriere del Lloyd, ci viene recata la spiacevole notizia, che il giorno 4 corrente presso Dossolo una gabarra in ferro di quella società, carica di merci per questa piazza, sia colata a fondo in seguito ad urto fortuito, causato da un potente vortice colà formato dalla corrente, che spezzò ad un tratto i cavi di rimorchio. Agli sforzi inauditi degli equipaggi, nonchè degli impiegati della società accorsi sul sito dell'infortunio, riescì di salvare una porzione del carico, mentre per il resto si sta tentando con ogni mezzo e con tutte le forze il ricupero, per cui è sperabile che il danno sarà minore in proporzione alla gravità dell'avvenimento.

Rovereto, 3 *luglio*. La *Gazzetta di Bolzano* del 28 p. p. giugno toglie a un foglio tedesco le seguenti notizie sulle trattative del concordato che si sta ora discutendo tra le sovrane corti d'Austria e di Roma.

Non piccole difficoltà vanno ancora ostando alla conclusione del concordato, specialmente per quello che concerne il diritto matrimoniale. Quelle difficoltà furono oggetto della consulta tenuta il 29 d'aprile p. p. in Vienna dai vescovi di tutta la monarchia, e da essi venne dato carico al nuovo eletto vescovo di Verona conte de Riccabona (fu arciprete di Rovereto e preposito infulato di Bolzano) di usare, nell'occasione della sua andata a Roma per la consecrazione episcopale, di tutta la sua influenza per raggiungere il grande scopo.

Che se per lui non potranno rimuoversi gli ostacoli, l'arcivescovo stesso di Vienna si recherebbe a Roma. Solo quando le missioni di amendue rimanessero infruttuose, si potrà dire: le trattative non hanno partorita l'unione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 8 luglio.

È quasi certo che l'Austria non volterà le sue armi contro la Russia e che farà soltanto le parti di mediatrice fra i combattenti, stando colle braccia in croce come la Sabina di David. Un articolo del *Lloyd* dice che a Pietroborgo meno che altrove puossi dubitare che la risoluzione dell'Austria di occupare i principati non sia stata presa in favore della pace e che non sia in pari tempo l'ultimo attentato per evitare una guerra generale. È ciò pare tanto più straordinario in quanto che il *Lloyd* erasi dichiarato il più accanito avversario della Russia.

Un dispaccio giunto da Vienna in questo punto reca che la occupazione dei principati fu aggiornata. Il *Moniteur* non dice pure una parola.

Veramente se si volesse tener dietro ai dispacci si perderebbe la testa. L'uno contraddice l'altro; Londra ne approfitta nel modo il più burlesco; ogni giornale ne fabbrica tutti i giorni e questi dispacci problematici sono o esagerati o snaturati dai venditori di giornali. Ieri essi gridavano, per le contrade · Grande vittoria! Presa di Cronstadt. Leggete il *Globe*! Comperavasi avidamente al prezzo di un scellino il foglio che prometteva i particolari di questa importante notizia, ma non diceva altro fuorchè la flotta anglo-francese dirigevasi verso Cronstadt.

Il giorno prima, gridavasi: Presa di Sebastopoli! che era non meno falsa di quella di Cronstadt.

A Parigi i *canards* non hanno tanto successo, sorvegliati come sono dal governo, il quale, diciamolo pure, ne ha qualche volta il monopolio; e il *Moniteur* ne ha già dato l'esempio.

Le notizie private che vengono dalla Spagna sono in piena contraddizione coi dispacci telegrafici. I viaggiatori e alcune lettere di quest'oggi affermano che l'insurrezione è grave assai, prendendovi parte tutta l'armata. I generali che dirigono il movimento vogliono organizzare una dittatura militare in favore del generale Narvaez, e al momento in cui vi scrivo, la regina Isabella e la regina madre sono forse in fuga verso Parigi.

Il teatro imperiale dell'*Opera* ha scritturata la signora Stolz, per 60m. fr.; essa andrà in scena la seconda metà di agosto.

Il contratto col tenore Tamberlik sarà conchiuso fra poco con un assegno di 12m. fr. al mese per nove mesi. A.

Dispaccio elettrico

Novara, 10 *luglio, ore* 11 *antim.*

La pioggia caduta a Novara ieri sera, e che durò dalle cinque sino tardi, impedì che avesse luogo l'illuminazione della città. Essa fu ristretta alla sola piazza Carlo Emanuele. Il duca e la duchessa di Genova intervennero e presero parte al ballo del Casino che riuscì molto splendido, e vi rimasero sino ad un'ora dopo mezzanotte.

Questa mattina si inaugurò la caserma Perrone alla presenza del duca e della duchessa di Genova. Le truppe sfilarono in bellissimo ordine. Nessun disordine malgrado l'immensa folla, e molti applausi agli augusti principi.

G. ROMBALDO *Gerente*

ISTITUTO
DI COMMERCIO E DI INDUSTRIA
IN TORINO

(Porticato della Marmora, num. 6)

COMITATO
di direzione e sorveglianza dell'istituto

CAVOUR, conte Camillo, *presidente* — CADORNA Carlo, *vice-presidente* — FERRARI Camillo, *segretario* — CHIARINI Carlo — DAZIANI Lodovico — DUMONTEL Gilberto — HENRY Giuseppe Raffaele — MALAN Giuseppe — RATTAZZI Urbano — STALLO Andrea — TASBA Giovanni Battista.

Direttore dell'istituto ROSELLINI Ferdinando.

Programma degli Studi

L'intiero corso degli studi si divide in *Corso inferiore* e in *Corso superiore*.

Sì l'uno che l'altro si compie in tre anni.

I. Corso inferiore.

Questo corso serve propriamente di preparazione al corso superiore.

Nondimeno esso trovasi ordinato per modo che, oltre al conferire ai giovanetti una mediocre cultura letteraria li abilita per se solo anche a poter prestar un'opera utile nei minori negozi della mercatura.

Questo corso è regolato in conformità del seguente programma:

Istruzione morale e religiosa per tutta la durata del corso.

Esercizi di calligrafia per tutta la durata del corso.

ANNO 1° Grammatica italiana. — Geografia e Storia. — Aritmetica e prime nozioni di Geometria. — Lingua francese.

ANNO 2° — Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Geometria piana e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Elementi di Storia naturale. Questo insegnamento sarà principalmente inteso a descrivere la storia, i caratteri e gli usi delle varie sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*. — Aritmetica commerciale. — Lingua francese. — Disegno lineare.

ANNO 3° Composizione italiana. — Geografia e Storia. — Elementi d'Algebra. — Calcolo algebrico; equazione e problemi determinati del primo e del secondo grado; logaritmi; usi delle tavole. — Geometria dei solidi, e sue applicazioni più semplici alle arti e all'industria. — Aritmetica commerciale. — Tenuta dei libri. — Seguito degli elementi di Storia naturale. — Elementi di Economia pubblica, ossieno nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze. — Lingua francese. — Disegno lineare.

II. Corso superiore.

Il corso superiore è diviso nei due rami o facoltà dell'*insegnamento commerciale* e dello *insegnamento industriale*; gli alunni vengono ammessi all'una o all'altra facoltà, secondo il desiderio manifestato dalle loro famiglie, e la particolare attitudine che hanno avuto campo di dimostrare nel corso preparatorio.

Ma i due insegnamenti hanno anche alcune parti comuni, e perchè certi studii, come sarebbe quello dell'economia pubblica, hanno lo stesso grado di attinenza col commercio e coll'industria e perchè di certi altri, i quali appartengono alla coltura generale dello spirito, si ammette oggidì la necessità in ogni sistema di compiuta educazione.

Studi comuni. — Le parti comuni ai due insegnamenti sono:

Le lettere italiane — le lingue straniere moderne — un compendio della storia generale della letteratura — l'etica, ossia l'arte dei doveri degli uomini — la logica pratica, ossia l'arte di fare un retto uso della ragione. Il professore incaricato di questa parte dell'insegnamento darà anche una generale classificazione delle cognizioni umane, dalla quale i giovani imparino a conoscere i limiti che nella divisione del lavoro intellettivo, separino i loro studii dalle altre discipline, e si avezzino di buon'ora a rispettare l'autorità di tutte le scienze — la fisica generale — la chimica generale — la tecnologia — l'economia pubblica — gli elementi del diritto costituzionale.

Studi propri dell'insegnamento commerciale. — Le parti proprie di questo insegnamento sono:

Le istituzioni del diritto civile — gli elementi del diritto amministrativo — il diritto commerciale, patrio e comparato — un trattato speciale della moneta, del credito e delle banche — la statistica — la pratica del commercio.

Studi dell'insegnamento industriale. Le parti proprie di questo insegnamento sono:

Il complemento dell'algebra, il cui studio ebbe principio nel corso inferiore — la trigonometria e la geometria analitica — la fisica e la chimica applicate all'industria — principii di meccanica razionale — meccanica industriale — la geometria descrittiva e il disegno delle macchine — un trattato d'igiene che concerne principalmente le regole che sono da osservarsi negli stabilimenti industriali per la conservazione della salute degli operai.

Regolamento generale
per l'ammessione degli Alunni.

Le scuole si aprono al principio di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovane nell'istituto in qualità di convittore o d'esterno, dovranno farne richiesta al direttore.

Le domande per l'ammessione dei convittori e degli esterni saranno accompagnate dalla fede di nascita e dai seguenti certificati: 1° Di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 2° Di non essere affetto da malattia comunicabile.

Per essere ammessi al corso inferiore, i giovanetti dovranno saper scrivere correttamente sotto dettatura, leggere con franchezza i numeri, e possedere i primi rudimenti del conteggio. L'età loro non potrà essere minore di anni dieci, nè maggiore di anni tredici.

Quegli alunni i quali avessero appreso in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso inferiore, potranno venire dispensati in tutto o in parte dal detto corso, purchè l'età loro non si discosti di troppo da quella degli alunni che dovranno avere per compagni d'annata, ed oltre a ciò si trovino in grado di poter sostenere i debiti esami entrando nello Istituto.

Il prezzo della pensione annua è di L. 850 pei convittori del corso inferiore, e di L. 1,000 pei convittori del corso superiore.

Nel detto prezzo sono comprese le spese tutte di libri, carta, penne, strumenti di disegno, lezioni di ginnastica (compreso il ballo, la scherma e la natazione), medico, medicine, manutenzione ordinaria del corredo, ecc., in guisa che i parenti non dovranno mai pagare a parte altre spese che quelle che sono necessarie per il rinnovamento e per le riparazioni straordinarie degli oggetti di vestiario.

Gli esterni pagheranno L. 250 all'anno per il corso inferiore, e L. 300 per il corso superiore.

Le pensioni verranno pagate per terzi anticipati, alle scadenze del 1° novembre, 1° marzo, 1° luglio.

Il direttore dell'istituto
FERDINANDO ROSELLINI

NB. All'apertura del corrente anno scolastico la Direzione ebbe il rincrescimento di dover rifiutare, per l'insufficienza del locale, intorno a quaranta domande di ammissione. Per il nuovo anno scolastico il locale si troverà notevolmente ampliato: quelle famiglie le quali volessero assicurare ad alcun loro giovinetto uno dei posti tuttavia disponibili, dovranno far pervenire le loro domande alla Direzione senza troppo indugio, o possibilmente prima del termine del prossimo agosto.

Agli Associati
del giornaletto illustrato l'ALBUM DEI FANCIULLI

Per la breve assenza del Direttore di questo periodico, se ne ritarda di pochi giorni la continuazione, ma dopo il 15 del mese corrente, esso ripiglierà il suo corso regolare.

Tip. C. CARBONE.